



## **Il modello organizzativo 231 per la sicurezza nella sanità: opportunità o inutile fardello?**

Il modello organizzativo 231 per la salute e sicurezza sul lavoro va considerato come uno strumento che agisce a livello di organizzazione aziendale per aumentare il livello di consapevolezza in materia di tutela dei lavoratori. Così concepito il modello organizzativo 231 è volto ad accrescere il livello di garanzia di buona organizzazione di un'impresa che deve fare profitto nel rispetto della condizione dei lavoratori. Sempre in quest'ottica risulta allora di difficile comprensione perché dall'ambito di applicazione del d.lgs 231/01 per i reati alla persona siano escluse le pubbliche amministrazioni e tra queste le aziende sanitarie. Se infatti modello 231 è sinonimo di maggiore prevenzione della salute sul lavoro, visto l'alto livello di rischio nelle strutture ospedaliere, non si capisce perché questo modello non sia da applicare in modo particolare a questo settore.

La normativa e le relative interpretazioni sono infatti sufficientemente d'accordo di considerare il fatto che non essendo enti pubblici economici le aziende sanitarie siano da considerarsi esonerate dall'ambito applicativo del d.lgs 231/01. Detto questo la questione potrebbe considerarsi conclusa.

La regione Lombardia ha però superato lo scorso anno l'impasse normativo ed ha "ritenuto opportuno mutuarne il contenuto [del d.lgs 231/01] per introdurre il suddetto regime quale ulteriore garanzia della migliore organizzazione e trasparenza dell'operato delle aziende [sanitarie] definendone principi etici di comportamento la cui comunicazione e condivisione diventa il vero scopo dell'introduzione del Codice etico-comportamentale nelle Aziende sanitarie". La Regione Lombardia, in altre parole, ha ritenuto utile l'impostazione alla prevenzione prevista dal d.lgs 231/01 e ne ha definito delle linee guida per l'applicazione anche in un contesto non cogente.

Il modello pensato dal gruppo di lavoro lombardo è impostato centralmente sulla definizione di un Codice etico – comportamentale che permei l'attività di ogni figura che gravita nell'ambito della sanità lombarda; un tipo di modello, quindi, particolare e specifico per la realtà lombarda, ma l'aspetto fondamentale è proprio il dichiarato riconoscimento della validità attesa del modello organizzativo.

Encomiabile quindi l'approccio e sicuramente da imitare. Qualcuno (una grande azienda sanitaria del nord est) si è addirittura spinto oltre ed è arrivato ad attivare un sistema di gestione della salute e sicurezza conforme alla norma internazionale BS OHSAS 18001 che, come ben si sa, l'articolo 30 del d.lgs 81/08 definisce come adeguata organizzazione rispetto all'efficacia esimente prevista per i modelli organizzativi.

Le difficoltà applicative, di fatto, sono però notevoli: la difficoltà a rispettare la conformità normativa cogente, la complessità organizzativa delle strutture sanitarie, la loro dimensione media, la resistenza al cambiamento e la specificità dell'attività svolta sono tutti aspetti che ostacolano non poco un approccio sistemico alla gestione della prevenzione nelle strutture sanitarie.

Qualcuno "gufa" che tutti gli elementi appena citati siano sufficienti, nella congiuntura economica attuale, a far prevedere un successo applicativo dei modelli organizzativi tutto da dimostrarsi.

Ciò non bastasse, gli organismi di vigilanza poco o scarsamente competenti su specifici reati previsti dal modello organizzativo sono poco funzionali a verificare l'adeguatezza e l'efficacia del modello stesso. Se così è saremo in presenza di modelli organizzativi di fatto non verificati e come tali scarsamente efficaci.

Tutte queste obiezioni sono considerazioni sicuramente condivisibili in termini teorici, ma tutte da verificare nei casi concreti.

Tornando alla concezione di partenza che i modelli organizzativi sono funzionali a far crescere la consapevolezza dell'importanza della sicurezza sul lavoro, allora i modelli 231 devono venire intesi come la migliore tecnologia attualmente disponibile dal punto di vista dell'organizzazione aziendale volta a prevenire gli eventi infortunistici largamente legati a carenze non di tipo strutturale o materiale.

Il direttore generale dell'azienda sanitaria che si trovasse a dover rispondere a seguito di un infortunio alla domanda "quale tipo di organizzazione era stata definita ed attuata per prevenire quel tipo di evento? Come ne era

**POLISTUDIO S.p.A.**  
SOCIETÀ DI INGEGNERIA

via Cimarosa n° 1540  
45010 **CEREGNANO (RO)**  
Tel. +39 0425 478000 r.a. Fax +39 0425-476874

Cap. Soc. € 120.000 int. vers.

Iscrizione Registro Imprese di Rovigo C.F. e P.IVA 01049520297

[www.polistudio.it](http://www.polistudio.it)

[info@polistudio.it](mailto:info@polistudio.it)





POLISTUDIO  
LIFE FIRST

stata verificata l'effettività e l'efficacia?", qualora adottasse un modello organizzativo "231" risponderebbe facendo un "corto circuito" direttamente su questo.

Detta in altre parole: come potrebbe un direttore generale di un'azienda sanitaria giustificare la mancata attuazione di un adeguato modello organizzativo "231" qualora il giudice fosse portato alla convinzione che proprio tale modello avrebbe potuto costituire un efficace strumento di prevenzione di fatto largamente adottato nel settore privato ed anche da qualche importante struttura sanitaria?"

Con questo si intende esprimere il concetto che probabilmente l'approccio alla prevenzione anche nelle strutture sanitarie (e negli enti pubblici in genere) non potrà in futuro prescindere da un confronto pragmatico con l'efficacia reale dei modelli organizzativi "231".

Bisognerà probabilmente passare attraverso una necessaria crescita culturale e conoscitiva dei modelli di organizzazione aziendale in generale e per la sicurezza in particolare, un loro riconoscimento scientifico della loro efficacia ed una loro diffusione molto più estesa, ma gli operatori del settore sono convinti che sia solo questione di tempo.

*Davide Biasco*

Ceregnano 15/09/2010

**POLISTUDIO S.p.A.**  
SOCIETA' DI INGEGNERIA

via Cimarosa n° 1540  
45010 **CEREGNANO (RO)**  
Tel. +39 0425 478000 r.a. Fax +39 0425-476874

Cap. Soc. € 120.000 int. vers.  
Iscrizione Registro Imprese di Rovigo C.F. e P.IVA 01049520297

[www.polistudio.it](http://www.polistudio.it)

[info@polistudio.it](mailto:info@polistudio.it)

